



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

SPLENDIDA CERIMONIA NEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE DE'MISTURA, VECCHIATO E MISSONI UOMINI ILLUSTRI DI DALMAZIA e soci ad honorem della Congregazione "San Girolamo" dei Discendenti delle Famiglie nobili, patrizie e degli uomini illustri di Dalmazia. Presenti le massime autorità cittadine

L'ASILO ITALIANO DI ZARA NON SA' DA FARE NÉ OGGI NÉ MAI

Quando ormai tutto sembrava pronto per l'inaugurazione dell'Asilo di Zara prevista per i primi di settembre, la Società appaltatrice di alcuni modesti lavori di adattamento della struttura interna dell'edificio (abbassamento dei lavabi e dei sanitari al livello dei bambini e smussamento di alcuni angoli....) improvvisamente (su consiglio di qualcuno?) ha abbattuto pareti, divelto le piastrelle del pavimento e rimosso i sanitari) per cui il locali dell'asilo sono diventati inagibili. L'Unione italiana di Fiume, alla quale lo Stato italiano ha intestato l'immobile benché pagato interamente con soldi nel nostro Erario, se l'è presa comoda e

continua a pag. 2

Nel prossimo numero la cronaca del RADUNO DI SENIGALLIA del 29-30 settembre 2012



Uno scorcio dei banchi della Giunta comunale di Trieste mentre parla il Sindaco Roberto Cosolini con accanto i rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia e della Provincia durante la manifestazione del 15 settembre 2012

La cronaca nelle pagine interne

La Cerimonia di consegna del titolo di *Soci Honoris Causa* a tre personalità che hanno portato lustro alla Dalmazia veneto-italiana si è svolta nella solenne Aula del Consiglio comunale di Trieste con una regia impeccabile, co-gestita dal Comune di Trieste e dalla Congregazione dalmata di San Girolamo. Presieduta nella prima parte da Iztok Furlanič, il Presidente del Consiglio comunale di Trieste che ha aperto la Cerimonia ed ha dato la parola al rappresentante del Presidente della Regione Renzo Tondo, Bruno Marini, all'Assessore provinciale Mariella Magistri De Francesco e al Sindaco di Trieste Roberto Cosolini. Secondo l'uso del Parlamento italiano, delle Regioni e dei Consigli comunali e provinciali, gli autorevoli rappresentanti hanno parlato alzandosi in piedi mentre, nella seconda fase della Seduta co-gestita dalla Congregazione, Renzo de' Vidovich si è giustificato per il fatto che, invece, secondo la tradizione dei Consigli nobiliari di Dalmazia gli interventi dei soci avvenivano stando seduti "perché così si riteneva che le discussioni fos-

sero più pacate e ragionate". Il Presidente Furlanič ha espresso il proprio rammarico per l'impossibilità del Sottosegretario de'Mistura di ritirare personalmente il Diploma e la Medaglia ricordo ma, a sorpresa, Staffan ha telefonato sul cellulare dell'amico de' Vidovich che ha pensato bene di diffondere le sue parole con il vivavoce avvicinato al microfono. Gli applausi scroscianti da standing ovation hanno sottolineato la sensibilità dell'amico dalmata che, impossibilitato di farlo fisicamente, ha voluto essere presente in voce ed in diretta, non si sa bene da quale parte del mondo. Infatti, gli spostamenti internazionali del Sottosegretario agli Esteri dalmata restano coperti dal vincolo della riservatezza, perché non si sa mai cosa pensino i talebani dell'Ambasciatore dell'Onu in Afganistan che non ha avuto, peraltro, alcuna responsabilità in materia di operazioni militari. Riportiamo gli interventi, la consegna dei Diplomi e delle Medaglie e la relativa documentazione fotografica nelle pagine interne.

INSPIEGABILE SABOTAGGIO AI LAVORI PER L'ASILO ITALIANO DI ZARA CHIESTA L'APPLICAZIONE ALLA DALMAZIA DELL'ACCORDO DINI-GRANIĆ DELL'ONTANO 1996

Il Centro Ricerche Culturali Dalmate-Spalato, formato da esuli e rimasti, avanza formale istanza all'Italia ed alla Croazia. L'UI ferma l'iter amministrativo dell'Asilo di Zara

il Presidente Tremul ha fatto sapere che si prendeva una pausa di riflessione politica e amministrativa prima di iniziare a pensare di rimettere in ordine le strutture destinate all'Asilo. Vero è che i lavori a tutt'oggi (è passato oltre un mese e mezzo dal fattaccio!) non ri-

italiana di Fiume non ha mai chiesto l'applicazione alla Dalmazia dell'Accordo stipulato dal Ministro degli Esteri italiano on. Dini e dal Ministro degli Esteri croato Granić a Zagabria nel lontano 5 novembre 1996.

Questa è una delle ragioni per

Dalmazia non è possibile aprire neppure un italico canile. E' stata, pertanto presentata una formale richiesta dal Centro Ricerche Culturali Dalmate - Spalato, l'unico organismo nel quale collaborano insieme e da tempo esuli e rimasti, che ha chiesto l'applicazione alla Dalmazia dell'Accordo Dini-Granić che all'art. 3 così recita: "La Repubblica di Croazia si impegna a concedere, al più elevato livello raggiunto, l'uniformità di trattamento nel suo ordinamento giuridico della minoranza italiana all'interno del suo territorio; tale uniformità può essere realizzata attraverso la graduale estensione **del trattamento concesso alla minoranza italiana nell'ex-Zona B nelle aree della Repubblica di Croazia tradizionalmente abitate della minoranza italiana e dai suoi membri.**" In buona sostanza se l'Unione Italiana di Fiume si dimostra poco collaborativa nell'aiutare la rinascita in Dalmazia della cultura veneta e italiana (Tito aveva disposto di assegnare all'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume il compito di eliminare lenta-

mente la presenza italiana in Istria e Fiume ma aveva precisato "agli italiani di Dalmazia ci penso io!") a far rinascere le nostre comunità e a rilanciare la cultura veneta italiana ci pensiamo noi Dalmati esuli e rimasti, che abbiamo subito due destini diversi, ambedue amari, perché abbiamo la coscienza di appartenere ad un unico popolo e ad un'unica nazione.

Renzo de'Vidovich



Una delle pareti abbattute, con l'impianto elettrico rimosso e i fili della luce a penzoloni. Un vero disastro

sultano neppure programmati ed assegnati ad una nuova ditta e la Comunità degli Italiani di Zara attraversa un periodo di forte difficoltà perché è pressata da trenta famiglie che hanno optato per l'Asilo italiano di Zara ed ora si trovano senza aver un posto dove collocare i bambini. Come abbiamo già ricordato nello scorso numero de *Il Dalmata*, nel 2013 scatta una legge croata che richiede per gli asili spazi e strutture enormi per cui, qualora si rinviasse l'apertura dell'Asilo, lo stabile che abbiamo fatto acquistare dallo Stato italiano con grandi sforzi, diventerà inutilizzabile. Di fronte a queste prospettive sono state prese da parte nostra drastiche decisioni perché abbiamo scoperto che l'Unione

le quali in Istria e a Fiume possono funzionare scuole italiane, nascono come funghi scritte bilingui nelle autostrade ed in vari locali, mentre in



Due pareti abbattute e i pavimenti divelti hanno reso l'edificio inagibile

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Franco Luxardo, Walter Matulich,
Chiara Motka, Honorè Pitamitz,
Adriana Ivanov, Elisabetta Barich,
Enrico Focardi, Elio Ricciardi, Gioia Colussi, Tullio Vallery, Vanni Rolli,
Giorgio Varisco, Guido Battara,
Giuseppe Salghetti-Drioli,
Antonio Concina e Giovanni Grigil-
lo

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

dalmatitaliani@gmail.com

Sito Internet

www.dalmaziaeu.it

Stampa

Tipografia Adriatica - Trieste

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano
ai sensi della legge 191/2009



Aula del Consiglio comunale di Trieste: nelle prime file centrali le autorità civili, militari e religiose, sul banco della Giunta i rappresentanti delle Istituzioni, della Congregazione e dei Cavalieri di San Marco. Nei banchi dei consiglieri comunali i confratelli della Congregazioni con i manti purpurei e gli stemmi di Dalmazia. In sala gli amici che sono riusciti ad entrare e trovare un posto



PRESIEDE ED APRE LA CERIMONIA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRIESTE IZTOK FURLANIČ

Il Presidente del Consiglio comunale porge il saluto ai rappresentanti della Regione, della Provincia, all'on. Renzo de' Vidovich ed ai premiati della manifestazione odierna, ovvero al Conferimento dei titoli di Soci *honoris causa* della Congregazione dei Discendenti delle Famiglie nobili e patrizie e degli Uomini illustri di Dalmazia. "Nel mio breve intervento c'è solo una nota di rammarico

perché abbiamo più volte rinviato la Cerimonia proprio per poter garantire la presenza di uno dei premiati, il Sottosegretario Staffan de'Mistura che neppure oggi non è potuto essere presente per impegni inderogabili dell'ultimo minuto. Si vede che proprio non era destino avere la presenza del Sottosegretario a questa manifestazione. Le abbiamo provate tutte con l'on. de' Vidovich per averlo qui, per premiarlo, ma si vede veramente, come dicevo, che non era destino. Chiudo questo mio primo e semplice intervento introduttivo per dare subito la parola al consigliere Bruno Marini che rappresenta in questa Sala la Regione per poter poi sentire anche l'Assessore De Francesco a nome della Provincia ed, infine, anche il Sindaco, ovvero, la presenza del Comune di Trieste. Pertanto, ringrazio nuovamente tutti i presenti e do subito la parola al Consigliere Bruno Marini. Prego!"



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA RENZO TONDO, RAPPRESENTATO DA BRUNO MARINI

Bruno Marini ringrazia il signor Presidente del Consiglio comunale, il signor Sindaco, le autorità civili, religiose e militari e gli amici dalmati. "Mi permetto di dire "amici dalmati" perché il Presidente Tondo, pregandomi di portare il saluto suo e di tutta l'Amministrazione regionale a questa Cerimonia ha pensato anche al fatto che io sono forse l'unico Consigliere regionale, di tanti

che c'erano una volta, figlio di esuli istriani. E tra esuli istriani, fiumani e dalmati ci sono almeno due cose in comune. Uno: è che entrambi, appunto, rappresentano il Popolo dell'esodo, popolo che ha vissuto, che ha sofferto profondamente le vicende del post Seconda guerra mondiale, e che è riuscito a ricostruirsi una casa a Trieste, non a caso, la "capitale dell'esodo" dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia, ma direi di tutto il paese. In tutti i posti dove gli esuli sono stati dispersi nel mondo, sono riusciti a ricostruirsi una vita dignitosa ed un futuro che oggi consente loro, a distanza di tanti anni che hanno contrassegnato la perdita delle nostre terre, di rivendicare con forza le proprie tradizioni, i propri valori, i propri costumi. Concludo dicendo che la Regione Friuli Venezia Giulia, pur in momenti difficilissimi dal punto di vista economico co-

continua a pag. 4

GLI INTERVENTI DELLE AUTORITÀ ISTITUZIONALI

IL DISCORSO DEL CONSIGLIERE MARINI

continua da pag. 3

me questo, è vicina, e l'amico, l'infaticabile amico l'on. Renzo de'Vidovich lo sa, alle istanze degli esuli istriani, fiumani e dalmati e, anche nella prossima finanziaria, sperando che Roma non ci porti via tutto, speriamo di aver ancora fondi da stanziare per gli interventi che non sono solo a titolo assistenziale o puramente commemorativo, ma sono interventi che tendono a preservare una cultura, una memoria, un'identità. Una settimana fa, abbiamo ricordato il centenario della nascita del beato don Francesco Bonifacio, ucciso come si dice in latino in "odium fidei" ma, mi sia consentito di dire in questa sede, senza far torto a nessuno, ucciso da un'ideologia comunista che voleva sradicare il sentimento d'italianità da quelle terre. Ucciso in "odium fidei", che cosa significa? Che le popolazioni dell'esodo avevano come connotato fondamentale la fede religiosa. È una fede semplicemente tramandata dai padri ai figli, senza vette teologiche, ma una fede proprio semplice, che hanno conservato a Trieste e in tutte le regioni in Italia e in tutte le altre parti del mondo dove sono stanziati.

Sono state indette celebrazioni molto belle, molto sentite, molto partecipate, com'è partecipata l'Assemblea di questa mattina. Ebbene, queste sono le cerimonie che servono veramente a rinsaldare un'identità, a rinsaldare una memoria, a rinsaldare dei valori che per noi sono sempre innati. La Regione Friuli Venezia Giulia porge il più fervido saluto ed augurio a questa manifestazione."

/applausi/



IL CORDIALE SALUTO DELL'ASSESSORE PROVINCIALE MARIELLA MAGISRI DE FRANCESCO

Il Presidente Furlanič da, quindi la parola all'Assessore provinciale Mariella Magistri De Francesco.

"Grazie! Un saluto a tutti i presenti, così numerosi, in questa Cerimonia, molto sentita. Molto sentita perché, come giustamente dice il consigliere Marini, la storia non va dimenticata, ma va anche in un certo senso metabolizzata. E quindi, siamo qui presenti per onorare delle figure così alte che, nello stesso tempo, rinsaldano i valori delle tradizioni: credo, però, che si debbano sottolineare anche i valori umani delle persone che, in tutti i momenti della vita, della storia ed in vari avvenimenti, hanno trovato il modo di esaltare la personalità, il valore intrinseco ed anche il valore della storia della terra alla quale appartengono. Credo che siamo oggi presenti proprio per questo, per dire che la storia, è storia e non si dimentica, ma che noi onoriamo il valore delle persone, il valore umano, il valore della professionalità ed il valore dell'arte e per quello che siamo in grado di fare per il nostro paese. Ovviamente, per la natura del mio incarico, frequento molto le associazioni degli esuli, quindi conosco bene che cos'è questo territorio, che cosa ha prodotto nel tempo, ma spero proprio che possa servire, invece, per il futuro. Ci sono qui dei ragazzi che rappresentano la continuità. Questa cerimonia, io credo che sia sentita proprio per questo: perché noi vogliamo andare avanti. Quindi, un augurio a tutti e voi di essere molto sereni, di essere molto amici. Grazie." */applausi/*



Il Presidente Furlanič: Prende ora la parola il Sindaco di Trieste, Roberto Cosolini.

"Buongiorno anche da parte mia, un saluto alle autorità civili, militari e religiose e, in particolare, un benvenuto a tutti i soci ed amici della Congregazione, al Presidente Renzo de'Vidovich ed ai due insigniti di questo riconoscimento, Diego Vecchiato e Ottavio Missoni. Come ha già anticipato il Presidente del Consiglio comunale, come sapete, con grande rammarico da parte sua, perché ho ricevuto anch'io proprio ieri la telefonata del Sottosegretario Staffan de'Mistura, impossibilitato proprio a partecipare alla cerimonia, ma mi ha trasmesso, come ha trasmesso a Te, caro Presidente, la sua volontà di venire quanto prima a Trieste. Sarà un'occasione d'incontrarlo e di recuperare l'occasione per riconoscimento. Benvenuti a questa casa ed in questa sede, vuol dire un benvenuto a casa. Il Comune è casa della Città, è la casa dei suoi cittadini e a questa città spetta il compito di essere il punto di riferimento dell'Adriatico, anche di contribuire a coltivare la memoria, la cultura, l'identità, la storia degli italiani dell'Adriatico orientale, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. E quindi, è giusto e logico che vi sentiate a casa oggi, nel celebrare questa ricorrenza, questo riconoscimento a Diego Vecchiato ed a

BENVENUTI A CASA! IL SINDACO DI TRIESTE ROBERTO COSOLINI PLAUDE ALLA PRESENZA DEI GIOVANISSIMI, SEGNO DI CONTINUITÀ

Ottavio Missoni, in particolare. Il riconoscimento evidentemente va alla loro opera nella vita, all'ingegno, alla professione ed al talento, perché vi trovate anche il modo di ritrovarvi nella sede del Municipio di Trieste. Dicevano bene gli interventi che mi hanno preceduto: siamo tutti quanti impegnati a costruire un futuro migliore ed un futuro migliore si basa sul rispetto del passato, ma anche sul rispetto e riconoscimento dei dolori e dei torti che nel passato sono stati compiuti. Si basa anche sulla capacità di mantenere e rafforzare il legame con la propria identità, fatta di storia, fatta di cultura, fatta di valori, di cose che si sono tramandate per generazioni dai padri ai figli. Siccome spesso si pensa che occasioni di questo tipo, sono destinate, consentitemi di dire, con il tempo ad estinguersi, la presenza di alcuni soci che possiamo definire veramente giovanissimi, da questo punto di vista, caro Presidente, è un bellissimo segnale, un segnale di congiunzione tra il passato, presente e futuro che aggiunge, se vogliamo, un qualcosa di veramente, veramente, veramente bello, di veramente forte dal punto di vista anche umano a questa vostra e nostra cerimonia. Quindi, grazie di essere qui e, nuovamente, benvenuti!"

/applausi/

COUP DE THÉÂTRE: DE'VIDOVICH INTERROMPE LA RELAZIONE GENERALE: STAFFAN DE'MISTURA SI MATERIALIZZA E TELEFONA IN DIRETTA SUL CELLULARE

Ovazioni da stadio quando il Sottosegretario di Stato ricorda il Leone di San Marco, i due marò ancora sotto processo in India e le antiche radici italiane delle genti dalmate



La relazione del Presidente, appena iniziata, viene interrotta dallo squillo del suo cellulare.

“È Staffan de'Mistura! Interrompo la relazione per porgergli il nostro saluto. Pronto! Che dici? Non disturbi affatto! Va benissimo così! Adesso ti metto in vivavoce di modo che Tu possa comunicare con tutta l'Assemblea che aspettava con l'ansia il Tuo saluto e per darti la possibilità di sentire il loro applauso. Ecco, parla pure!” “Grazie mille. Cari amici, grazie innanzitutto per questo grande onore e per il magnifico regalo che mi fate. Il mio primo pensiero è il ringraziamento più caloroso alla Città di Trieste, ai giulia-

no-dalmati ed a Te, Renzo, per questo onore e questo omaggio che fate a me ed alla mia famiglia e lo condivido con tutti i dalmati presenti che si sono adoperati per mantenere alto il nome della Dalmazia, dell'Italia e dei giuliano-dalmati.

Il mio secondo pensiero è che, come voi sapete e lo sapete più di qualunque altro, che proprio per il fatto che noi abbiamo dovuto abbandonare le nostre terre e abbiamo dovuto disperderci nel mondo, proprio perché non abbiamo voluto mai dimenticare il nostro passato, è un motivo di grande orgoglio poter rimarcare il particolare sentimento di attaccamen-

to alle nostre terre e di ricordare le nostre origini.

Mai dimenticarle, mai scordarle e sempre andare avanti!” /applausi calorosi/

“Volevo, con il Tuo permesso, ricordare e ringraziare in questa celebrazione anche, forse soprattutto ed in modo particolare, chi porta il simbolo di San Marco, della città di San Marco, di Venezia, fuori dall'Italia e che in questo momento merita la nostra solidarietà. Sono gli appartenenti al Battaglione San Marco, i nostri marò. Costoro con il loro sacrificio, con la loro pazienza e con la loro dignità stanno rappresentando in modo migliore

l'Italia, il Leone di San Marco e le nostre terre. Grazie, grazie di cuore!” /Bravo!!!

Applausi da standing ovation/ de'Vidovich: “Staffan, io spero che Tu abbia sentito i calorosissimi applausi che tutta l'Assemblea ti ha dedicato, formulando un augurio speciale: che Tu possa riportare in Patria i nostri marò dall'India, cosa sulla quale Tu stai lavorando da tempo e con tanta difficoltà.” /applausi vivissimi/

de'Mistura: “Grazie, Renzo!” de'Vidovich: “...e che Tu, come Sottosegretario agli Esteri, possa portare alto il nome dell'Italia in tutto il mondo. Grazie, Staffan!”/Bravo!!!

Applausi/



Il telefonino del Presidente, messo in vivavoce ed avvicinato al microfono diffonde nella Sala il messaggio del Sottosegretario di Stato. Accanto l'avv. Mario Sardos Albertini, Presidente della Lega Nazionale di Dalmazia

LA BENEDIZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI TRIESTE MONS. CREPALDI, TRAMITE DON STEFANO CANONICO



Il Presidente Furlanič: “Do ora la parola all'on. Renzo de'Vidovich, per l'inizio della parte ufficiale della cerimonia.”

de'Vidovich: “Ringrazio il Presidente del Consiglio comunale, il signor Sindaco ed il Comune di Trieste tutto per aver accettato di cogestire con la nostra Congregazione questa manifestazione. Come da tradizione, prego il rappresentante del Vescovo di Trieste,

don Stefano Canonico, Cavaliere del Sacro militare Ordine costantiniano di San Giorgio e parroco della Cappella civica di Trieste dedicata alla Beata Vergine del Rosario, di prendere la parola per primo e di portare la benedizione della nostra Chiesa.”

“Signor Sindaco, autorità tutte, civili e militare, tutti i presenti in questa così sentita manifestazione, desidero, innanzitutto

portare il più caloroso saluto di sua eccellenza, mons. Crepaldi, Arcivescovo e Vescovo di Trieste, mons. Crepaldi, impossibilitato a partecipare a questa manifestazione, in quanto si trova pellegrino in Terrasanta, ma mi ha incaricato, appunto, di esprimere a mio mezzo i saluti più cari della sua più viva partecipazione. Da parte mia, prima della benedizione che

continua a pag. 6



Diego Vecchiato, professore e direttore della Regione Veneto, per aver valorizzato l'apporto in termini di modernizzazione e sicurezza dati dalla Serenissima alla Dalmazia e dai dalmati al Leone di San Marco, riceve le insegne di *Socio honoris causa* dalla dott. Elisabetta de'Dominis, contessa di Arbe e dalla dott. Rachele Denon Poggi, segretaria della Fondazione Rustia Traine



Il Cancelliere della Congregazione dalmata di San Girolamo, Sergio Abbiati dei conti Visco-vich di Perasto, legge le motiva-zioni delle concessioni del titolo di *Soci ad honorem* dei tre dal-mati illustri, accanto a Carmeli-ta de'Fanfogna dei conti di Traù. Sotto il Gonfalone del Regno di Dalmazia, il rappresen-tante dei Cavalieri di San Mar-co Antonio Piras, Croce d'Oro della G.d.F.



continua da pag. 5

impartirò a nome del Vescovo, così come desiderate e come richiesta per il tramite dell'on. de'Vidovich, volevo solo sottolineare degli aspetti importanti e semplici allo stesso modo, ma così imprescindibili dai testi che gentilmente l'on. de'Vidovich mi ha voluto omaggiare. C'è una distinzione anche nell'aspetto, o negli aspetti caratteristici dell'aristocrazia, della nobiltà, e dei valori che sono, in quanto tali, intramontabili: il valore della fedeltà, della lealtà, dell'obbedienza e tanti altri che non voglio adesso tutti qui elencare. Noi pensiamo che questi

valori costituiscono non solo un appannaggio, una caratteristica di coloro che sono nobili *iure sanguinis*, ma che rendono nobili anche tutte le altre persone nel momento in cui le incarnano e le vivono, come è giusto e doveroso. Perché, senza questi valori, viene a meno la compagine sociale stessa. In questi tempi, sicuramente non facili, come tutti possono constatare, anche le grandi problematiche con le quali ci dobbiamo confrontare, dobbiamo tener conto di questi valori che devono riaffiorare in ciascuno di noi, valori che sono squisitamente re-

ligiosi, ma non solo, perché sono anche civili ed umani. I valori che rendono veramente onore alla persona che li vive, che li segue, che li mette in pratica. Purtroppo questa generale confusione di oggi si è creata perché non ci sono più punti fermi. Questi punti, questi valori devono essere veramente presenti all'ordine del giorno, anche se sono mutate le condizioni sociali, le condizioni storiche: il principio in quanto tale, se è giusto, rimane giusto per sempre e, quindi, riveste continuamente nel tempo e nella storia i suoi immutabili valori. Ed

è questo l'augurio che voglio veramente esprimere a ciascuno di voi, perché possiate, attraverso una doverosa ed adeguata testimonianza dare quel buon esempio di cui parla il Vangelo, così importante e necessario a tutti e noi. Ringrazio sentitamente e vi porgo la benedizione."

L'Assemblea si alza in piedi
"Precibus ac meritis beatissimae Virginis Mariae perdolentis et omnium sanctorum, benedicat vos omnipotens Deus, Pater et Filius et Spiritus Sanctus. Amen."

IL PICCOLO DOMENICA 16 SETTEMBRE 2012

Missoni: «Noi dalmati siamo mediterranei e fratelli del litorale»

Lo stilista inserito tra gli "illustri" di quella terra con Vecchiato e Staffan de' Mistura: Consiglio comunale gremito di pubblico

Lo stilista Ottavio Missoni e il dirigente per le Relazioni Internazionali della Regione Veneto, Diego Vecchiato, presenti di persona; l'ambasciatore dell'Onu e sottosegretario di Stato del Governo Monti, Staffan de' Mistura, collegato telefonicamente perché impegnato all'estero. Sono loro, accolti ieri "honoris causa" nell'ambito di una solenne cerimonia fra gli Uomini illustri della Dalmazia, i testimoni del secolare legame che lega la terra del litorale adriatico orientale con Trieste. Nel corso di un appuntamento che ha visto la sala del Consiglio comunale gremita di ospiti e caratterizzata dalla vicinanza cromatica fra il rosso vivo del gonfalone della città e quello porpora dei numerosi mantelli dalmati presenti, sono state consegnate le insegne che rappresentano l'ingresso nel consesso. Sono state conferite dalla Congregazione dei discendenti delle Famiglie nobili, patrizie e degli Uomini illustri di Dalmazia «e vanno alle personalità - ha spiegato il presidente della Congregazione, Renzo de' Vidovich - che hanno dato lustro alla componente italiana dei territori dell'Adriatico orientale».

A presenziare alla cerimonia il sindaco, Roberto Cosolini, il presidente del Consiglio comunale Iztok Purlanic, che ha fatto gli onori di casa, l'assessore provinciale Mariella De Francesco in rappresentanza della giunta di palazzo Galatti e il consigliere regio-

CERIMONIA DELLE INSEGNE

I simboli che rappresentano l'entrata nel consesso conferiti dalla Congregazione dei discendenti delle famiglie nobili e patrizie

Cosolini ha voluto rimarcare che «Trieste è una città che per vocazione storica è capace di accogliere chiunque», ribadendo «l'importanza della memoria storica, soprattutto quando ne è affidata la custodia ai più giovani». Ma il momento più atteso è stato quello del discorso dei due nuovi «Uomini illustri della Dalma-

zia». Mentre Vecchiato è stato breve e sobrio, ringraziando per il titolo ricevuto e ricordando «la grande tradizione storica della Dalmazia», Missoni, col suo noto carattere espansivo, ha voluto rivolgersi ai presenti in dialetto. «La Dalmazia - ha affermato fra l'altro - xe' Dalmazia e basta. Sbaglia chi la vol definir Croazia del Sud. Noi dalmati semo mediterranei e fratelli del litorale, non altro». Nel pronunciare queste parole Missoni, che è anche presidente dei Dalmati nel mondo, ha commosso molti dei presenti in sala, scatenando un applauso particolarmente sentito. In chiusura, de' Vidovich ha voluto ricordare che la Congregazione «si è recentemente battuta per ottenere che il testo in latino del "Pater noster", scritto da San Gerolamo, dalmata di origine, rimanesse quello conosciuto e non fosse modificato come qualcuno, all'interno della chiesa, aveva chiesto».

Dopo la cerimonia, tutti al Caffè degli specchi per un rinfresco a base di specialità e prodotti d'eccellenza della Dalmazia.

Ugo Salvini



La sposa di Ottavio, Rosita, e la Presidente del CRCSD Daria Garbin consegnano a Missoni la medaglia ricordo e il diploma di socio Honoris Causa della Congregazione di San Girolamo

IMPROVVISO COLPO DI MANO ALL'INSAPUTA DI TUTTI IL PRESIDENTE CODARIN SPOSTA LA FEDERESULI A SINISTRA

ESULI

Passi avanti e giudizi

■ Dopo aver letto gli interventi sulle Segnalazioni di Stelio Spadaro (Pd) e del presidente della FederEsuli Renzo Codarin, che ha preso le distanze dal centro-destra per essere nominato dal sindaco Cosolini numero uno di EstEnergy e schierarsi così con il centrosinistra, sento il dovere di rappresentare anche le istanze della grande maggioranza degli esuli apertici e di quelli del centro-destra. Pochi ricordano che la questione di fondo che ha diviso gli esuli per mezzo secolo e che oggi inaspettatamente torna all'ordine del giorno riguarda le scelte politiche dei governi italiani del Dopoguerra e l'acquiescenza di alcune associazioni degli esuli. Decisioni, in particolare, del ministro degli Esteri Aldo Moro, e con lui di Corrado Belci (che parlò alla Camera a favore dell'Accordo di Osimo!), del segretario della Dc Raoul Pupo, dei dirigenti Guido Botteri, Arturo Vignini, Dario Rinaldi, Dario Locchi, e dell'intera classe politica morotea di Trieste. Tutti loro non nasconero la pervicace volontà di chiudere la questione adriatica e rinunciare in questo modo a qualsivoglia rivendicazione, comprese quelle minimali a carattere culturale e in difesa della storia. Per far ciò sono state poste in atto tre operazioni diverse: la prima, una serie devastante di trattati con cui l'Italia democristiana cercava di chiudere ogni spiraglio di rivendicazione (che abbiamo poi raggiunto), tra i quali il Trattato di Roma

che penalizzava gli italiani molto di più dello stesso Trattato di Pace e dell'autolesionistico Accordo di Osimo. Due: si alzarono gli esuli contro i rimasti, come se non fossimo un unico popolo martoriato da due destini ugualmente amari, per evitare che gli esuli potessero portare linfa vitale ai fratelli rimasti nella lotta per la sopravvivenza della cultura italiana in Istria, Fiume e Dalmazia. Tre: il governo diede alle due maggiori organizzazioni degli esuli piccoli finanziamenti per tappare loro la bocca imponendo come guide propri uomini di fiducia, leggi i morotei triestini già citati nelle comunità istriane (che ebbero i fondi per acquistare la sede) e i fanfaniani dell'on. Barbi (che mi espulse dall'Anvgd appena eletto a capo della delegazione di Trieste di quell'associazione), unitamente a Lino Sardos Albertini, il conte Renato de' Portada e tutti gli altri capi degli esuli locali e le "fameie" che facevano parte dell'Unione degli istriani, che contava allora 40 mila iscritti, più di tutti gli altri iscritti all'Anvgd del tempo. Contro questo tracotante piano per turarci la bocca (non si parlò dell'esodo e delle foibe per oltre mezzo secolo per volontà del Pci, ma anche per colpa del governo e dell'acquiescenza di queste due associazioni) insorsero i Liberi Comuni di Zara, Fiume e

Pola. Appare, quindi, fuori del mondo l'affermazione di Codarin sui «piccoli passi in avanti» che sarebbero stati fatti dalla FederEsuli solo perché presente alla commemorazione dei caduti in Istria, organizzata dal Libero Comune di Pola in esilio, forse perché ignora che già nel periodo della mia presidenza alla FederEsuli questo si fece in molte parti. Non se ne diede un grande rilievo perché i dalmati, esuli e rimasti, molto tempo prima (esattamente dal 1946, sotto l'occhio ostile dell'Ozna), portavano i fiori rossi, bianchi e verdi al cimitero di Zara il 2 novembre. Anche l'Unione degli istriani lo faceva da tempo e i dirigenti delle Comunità italiane dei rimasti hanno frequentato da sempre i nostri raduni mentre i dirigenti dell'Unione italiana di Fiume sono stati gli ospiti d'onore in due dibattiti di due raduni nei quali ho fatto il moderatore. A ciò si aggiunga che attualmente il Libero Comune di Pola in esilio con il suo standardo con la bandiera italiana e con il suo nome, irredentista, ha celebrato il proprio raduno degli esuli con la presenza dei rimasti a Pola e lo ripeterà nel 2013, e anche il Libero Comune di Fiume in esilio organizzerà il raduno degli esuli e dei rimasti a Fiume, unitamente a molte altre "fameie" e associazioni minori. Questi sono veri passi avanti!

Renzo de' Vidovich
già presidente della FederEsuli

NESSUNA RISPOSTA

Mentre ci assicurano che a Hollywood sarebbe stato definitivamente accantonato il progetto di un film nel quale si sarebbe dovuto esaltare la figura del Maresciallo Tito con un cast di prim'ordine, ci pervengono notizie di iniziative americane e canadesi che portano in visita nei luoghi più significative di Tito turisti ignari e politici consapevoli. Qualcuno pensa che l'infoibatore possa essere riciclato come "il comunista del volto umano"? Anche in Italia i due partiti comunisti, che votarono contro il Giorno del Ricordo contestano le nostre tesi sulle Foibe e sull'Esodo con manifestazioni pubbliche e con furbastre iniziative dei soliti intellettuali di sinistra che Stalin definiva "utili idioti". Segnaliamo l'articolo su *Il Giornale* di Fausto Biloslavo che denuncia una mostra a Muggia (Trieste) nella quale Tito viene presentato come un pacifista per il fatto che il Beates John Lennon gli ha inviato delle ghiande che ha piantato in uno dei tanti giardini personali del dittatore.

IL CONSIGLIO GEN I DALMAT DELLA CIV È stato il primo dei "rimasti" Tremu

IL PICCOLO VENERDÌ 3 AGOSTO



L'INTERVENTO DI

RACHELE DENON POGGI *

Esuli: Codarin aff nelle mani della s

L'improvvisa sterzata a sinistra della Federesuli Codarin, che con il cambiamento di rotta della FederEsuli strato i suoi primi risultati in occasione dell'Irci alla sinistra degli ex democristiani agli ex comunisti del Pd. Questa scelta all'insaputa di tutti non poteva che essere stata dagli esuli fedeli alla nostra tradizione di posizione di vari esuli su Facebook internet, primi fra tutti l'architetto Codarin e l'onorevole Renzo de' Vidovich, che ha dato una pepata lettera su *Il Piccolo* ai amici di Codarin hanno cominciato a scoprirlo e tra questi il presidente del comitato zio Tremul, che ricordo ospite di

A TORINO SI N APPALTATO L'INSEGNAM Persino Stelli, dire di Torino sulle stra

IL PICCOLO

fondato nel 1881

IL PICCOLO DOMENICA 12 AGOSTO



L'INTERVENTO DI

ADA CECCOLI GABRIELLI *

Esodo e foibe, non è che fu tutta colpa de

Mi è stato segnalato per caso un libro di Torino «Senza più tornare» nel quale si parla di interventi svolti in un seminario organizzato dalla Resistenza e Costituzione e dall'Istituto di storia nel 2011 di cui nessuno aveva sentito parlare. Il fatto che in una riunione presso il ministero della Cultura che organizzerà il seminario di Trieste sulle Foibe e sull'Esodo, sono stati proposti quali relatori, sono stati proposti quali relatori, l'unico merito di aver fatto parte del seminario poi allarmato quando ho letto sulla rivista *Il Piccolo* (settembre 2012), distribuita in questi giorni, alcun

Il Giornale

Giovedì 20 settembre 2012

LA MOSTRA

Il boia Tito? Ora diventa un pacifista

Fausto Biloslavo
da Muggia (Trieste)

NERALE DELLA FEDERESULI NON SI RIUNISCE DA OLTRE UN ANNO TI ESCLUSI A TRIESTE DAL MUSEO VILTA ISTRIANA FIUMANA E DALMATIA

effetto negativo della svolta a sinistra della Federazione. Il Presidente
l corre in soccorso di Codarin con un'intollerabile invasione di campo

2012

ida l'Irci ministra

del presidente del-
mporta un'epoca
derazione, ha mo-
one della consegna
cristiani morotei e
lta di Codarin fatta
essere stigmatizza-
zione. Dopo la pre-
book e sui vari siti
Gianna Duda Mari-
rich che ha pubbli-
il 19 luglio, i nuovi
ato col venire allo
ei "rimasti" Mauri-
n fruttuoso dibatti-

to al Raduno dei Dalmati di qualche anno fa seguito da un altro dibattito con l'onorevole Furio Radin, deputato italiano al Sabor di Zagabria.

Resto piuttosto sorpresa dall'iniziativa di Tremul, che ricordo persona di sinistra ma molto equilibrata e assennata, il quale propone con tanto di mozione dell'Unione italiana di Fiume che il finanziamento dello Stato italiano agli esuli sia negato all'Unione degli Istriani, colpevole di avere una posizione molto critica, peraltro del tutto legittima anche se non sempre condivisibile, sul passato dell'Unione degli Italiani di

Fiume e dell'Istria ma anche nei confronti della rinnovata Unione italiana. È ben vero che la Legge 191 del 2009 consente curiosamente che l'Unione italiana di Fiume dia un parere non vincolante sui progetti presentati dalle varie associazioni, comitati e organizzazioni degli esuli, ma ciò non conferisce ai "rimasti" il diritto di discriminare le associazioni a seconda che siano più o meno critiche nei confronti dell'Unione italiana di Fiume.

Evidentemente nel passaggio dall'Unione degli italiani, un'emanazione della Lega dei comunisti jugoslavi, all'Unione italiana della Croazia e della Slovenia democratiche, sono rimasti attaccati ai concetti di censura e di discriminazione che l'Ozma applicava con bleca ferocia proprio nei confronti dei "rimasti" per indurli all'esilio o alla sottomissione. La legge 191/09 consente all'Unione italiana di Fiume di dare solo un giudizio su ogni singolo progetto, ma non con-

ferisce la facoltà di discriminare le associazioni che hanno diritto di partecipare al modesto finanziamento dello stato italiano, di gran lunga inferiore a quello elargito all'Unione italiana di Fiume, sul quale nessuno può mettere il naso. Sorprende poi che venga proposta questa discriminazione solo nei confronti dell'Unione degli Istriani e che nulla l'UI dica nei confronti dell'Associazione delle Comunità istriane che si sono sempre battute perché la Federazione non avesse contatti con i rimasti e tanto meno con la loro organizzazione. Voglio ricordare anche nell'ultima seduta del Consiglio generale della Federazione risalente al lontano 18 giugno 2011, il direttore della "Voce Giuliana" Giovanni Tommasi unitamente a un altro delegato delle Comunità istriane (silenti il presidente Lorenzo Rovis e il quarto delegato) si scagliarono con forza contro i rimasti.

Come mai Tremul propone sanzioni così pesanti e illegittime contro l'Unione degli istriani e tace sulle Comunità istriane responsabili del fatto che la Federazione non ha avuto contatti con i rimasti? Sorge legittimo il dubbio che Tremul si sia speso per difendere le nuove posizioni sinistrorse di Codarin attaccando i nemici storici del presidente della Federesuli e abbia taciuto sugli amici di Codarin, anche se si trovavano nella stessa medesima condizione

**Delegata dalmata nel Consiglio generale Federesuli*

NESSUNA RISPOSTA

LEGA LA PULIZIA ETNICA CHE FRENA IL RILANCIO DI TITO AL MOVIMENTO PER LA RESISTENZA ENTO DELLA NOSTRA STORIA NELLE SCUOLE?

ttore della rivista Fiume, accoglie le tesi minimaliste del Seminario
gi attuate sulla nostra pelle dei partigiani di Tito nell'Adriatico orientale

2012

vero el fascismo

etto edito quest'anno a
le sono riportati gli in-
rganizzato dal Comitato
o piemontese della Resi-
o parlare. Balza agli oc-
cistero dell'Istruzione, il
deste destinato a dare le
alianza sulla «Questione
i personaggi che hanno
uario di Torino. Mi sono
«Fiume» (gennaio-giu-
e affermazioni del diret-

tore editoriale Giovanni Stelli, proposto per indicare gli indirizzi storici degli esuli nel seminario di Trieste, il quale parlando di Miletta Mattiuz, curatore del libro e del seminario, scrive alcune frasi significative come: «l'autore respinge giustamente la tesi della pulizia etnica non sostenuta in alcun modo dalla documentazione esistente», e più avanti che anche una certa Milla Orlic «respinge la tesi della pulizia etnica» come se si trattasse di un gran personaggio le cui parole non ammettono replica. Ed infine Stelli sottolinea che un altro illustre sconosciuto, tale Antonio Ferrara, «spiega in modo convincente perché la persecuzione sia stata interpretata dalle vittime come una pulizia etnica». «Interpretazione, come abbiamo visto diffusa anche nei giuliani dalmati pur essendo – secondo il Ferrara – tale tesi insostenibile alla luce della documentazione di cui disponiamo».

In buona sostanza lo Stelli ed altri personaggi che dovrebbero istruire i docenti italiani su Foibe, Esodo e cultura italiana nell'Adriatico negano che vi sia stata la pulizia etnica e riprendono le vecchie tesi che addossò al fascismo ogni responsabilità nelle lotte fratricide verificatesi nella penisola balcanica. Il tutto con l'acquiescenza della Federazione degli esuli che, dopo la svolta a sinistra del Presidente Codarin, lascia fare e anzi spinge in questa direzione. Sull'argomento i Dalmati hanno scritto in questi 60 anni molti libri, articoli di giornali e riviste nei quali si documenta che la pulizia etnica non iniziò affatto con i partigiani di Tito ma fu attuata già ai tempi dell'Austria prima con la persecuzione della nobiltà veneta che rappresentava la classe dirigente del tempo (1815-1845), poi quella degli intellettuali (1848-1918) di cui ricordiamo l'esilio del sebericense Niccolò Tommaseo, del raguseo Federico Seismir Doda diventato ministro del Regno d'Italia nei governi presieduti da Cairoli e Crispi, dello scrittore e giornalista Arturo Colautti fondatore di riviste e quotidiani italiani che tuttora pubblicano, e una gran schiera di altri intellettuali.

Il governo di Vienna appoggiò pesantemente la snazionalizzazione degli italiani di Dalmazia prima della nascita del fascismo: la Spalato di Bajamonti fu elettoralmente espugnata dal partito nazionalista croato perché le votazioni si svolsero sotto la minaccia di navi da guerra austriache ancorate in porto e con i cannoni puntati contro la città. La vittoria croata comportava l'immediata chiusura delle scuole italiane, l'eliminazione nelle amministrazioni pubbliche della lingua italiana, dei funzionari e degli impiegati italiani. E che dire dell'Esodo tra il 1920 e 1940 imposto dal Regno di Jugoslavia avvenuto anche questo prima della «guerra fascista» che sarebbe la giustificazione di tutte le atrocità compiute dai partigiani titini?

Gli esuli ben sanno che gli stermini effettuati in Jugoslavia dal 1941 al '45 sono dovuti essenzialmente al feroce scontro tra cetnici serbi, ustascia croati, domobranci sloveni e croati, SS bosniache e partigiani comunisti jugoslavi di Tito. Nel mattatoio balcanico l'esercito italiano ebbe un ruolo marginale anche perché la stragrande maggioranza della strage ebbe luogo dopo l'8 settembre 1943, quando il nostro esercito non operava più in quel territorio. Circa la metà degli uccisi risulta assassinata dopo la fine della guerra dai titini.

Se questi sono i nuovi indirizzi della Federazione di Codarin dopo la svolta a sinistra del personaggio, mi domando se valesse la pena che Renzo de' Vidovich, nell'indifferenza delle altre associazioni avesse ottenuto dal vice presidente del consiglio on. Gianni Letta e dal ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini un tavolo ministeriale per introdurre nella scuola italiana la nostra storia.

**Presidente Dalmazio Club 1874 Trieste*

NESSUNA RISPOSTA

PARCE MIHI DOMINE QUIA DALMATA SUM NON SI TOCCHI IL PATER NOSTER DI SAN GIROLAMO PETIZIONE DELLA CONGREGAZIONE A PAPA BENEDETTO XVI

La nostra nobiltà è ricca di tradizioni, anche se priva di mezzi: è stata espropriata di terreni, castelli, ville e perfino delle proprie case di abitazione, come gli altri esuli adriatici

Autorità, Rappresentanti delle Associazioni degli esuli patriottiche e d'arma, amici di Trieste e Signori di Dalmazia! La nostra congregazione, formata da esuli che hanno perduto non solo terre e castelli ma financo le proprie case di abitazione come tutti gli altri italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, ha operato anche quest'anno per mantenere vivi le tradizioni e i valori civici, morali e religiosi delle nostre terre con non poche difficoltà. Va rilevato con orgoglio che non solo coloro che si sono rifatti in Italia e nel mondo una posizione rispettabile sul piano civile e economico hanno collaborato in questo non facile compito, ma anche coloro che sono stati meno fortunati hanno dato il loro contributo di prim'ordine.

Come era stato già rilevato, era impossibile includere nel nome della Congregazione, già piuttosto lungo, quello dei santi patroni ai quali era intitolati i consigli della nobiltà della maggiori città ed isole della Dalmazia.

E' stato, quindi deciso, pur mantenendo viva la tradizione di ogni città ed isola, di dedicare la nostra Congregazione al patrono di Dalmazia San Girolamo dottore della Chiesa e traduttore delle sacre scritture. Non è un caso se, in occasione della visita ad Aquileia di Papa Benedetto XVI la nostra Congregazione abbia inoltrato per le vie gerarchiche la seguente petizione

Beatissimo Padre, la nostra Congregazione, che si riconosce nella componente cattolica, mediterranea, romana, veneta e italiana della Chiesa dalmatica salonitana,
continua a pag. 11



Il gen. di divisione della GdF Walter Manzon, la Prefetto di Gorizia Maria Augusta Marrosu, moglie del dalmata Piero conte di Vagnizan, il critico d'arte zarantino Sergio Brossi, sul posto del Prefetto di Trieste Giacchetti, momentaneamente assente, Giorgio Varsico, assessore dei Dalmati italiani nel Mondo, Paolo Sardos Albertini, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, il gen. Riccardo Basile, Presidente della Grigioverde e della Fameia polesana dell'Unione degli Istriani, Fabio Forti, Presidente dei Combattenti per la Libertà di Trieste ed il Presidente dei Bersaglieri, Paolo Trizio.



Tra le autorità presenti si distinguono nella foto il coll. dei Carabinieri Carlo Tartaglione, il coll. dell'Esercito Capuano, il Presidente dell'Università popolare di Trieste Silvio Delbello che ha donato ai *Soci ad honorem* un'esauriente documentazione sulla toponomastica delle nostre terre, il gen. di CdA Silvio Mazzaroli, Direttore dell'*Arena di Pola*, il Presidente delle Comunità istriane Lorenzo Rovis, Piero Sardos Albertini, Presidente della Fameia capodistriana dell'Unione degli Istriani e Paolo Radivo del Libero Comune di Pola in Esilio, Luisa Sardos Albertini De Vecchi del patriziato di Zlarino con altri confratelli della Congregazione ed alcuni Cavalieri di San Marco.

LA PETIZIONE AL SANTO PADRE IN VISITA APOSTOLICA AD AQUILEIA

continua da pag. 10

che ha in San Girolamo il suo massimo Santo protettore, rivolge umilmente a Sua Santità una filiale petizione affinché non venga modificato il testo del Pater Noster, pervenuto a noi nella versione latina di San Girolamo. In particolare si chiede che l'invocazione "ne nos inducas in tentationem" non venga sostituita con il concetto di "non lasciarci in tentazione". Non abbiamo la presunzione di poter competere con i teologi che ritengono la versione latina di San Girolamo essere inadeguata e che portano a suffragio della loro tesi l'invocazione del Santo "Parce mihi Domine, quia dalmata sum", in cui chiedeva perdono a Dio "perché dalmata" in quanto la sua lingua madre era nata dall'incontro del linguaggio degli Illiri con la lingua dei Romani e temeva, per un eccesso di scrupolo e di modestia, di non padroneggiare a sufficienza la lingua latina. Tali teologi sostengono che solo il Demonio e non Dio possa indurre in tentazione gli uomini. La nostra Congregazione ritiene, invece, che Dio onnipotente possa tutto, anche indurre in tentazione l'uomo, com'è testimoniato dal Vecchio Testamento nel passo in cui Dio mette alla prova Abramo e lo "induce in tentazione" di ribellarsi al volere divino, chiedendogli il sacrificio del suo unico figlio. La nostra Congregazione, non ha la pretesa di possedere l'autorità spirituale e le conoscenze teologiche e linguistiche che sarebbero indispensabili per trattare un argomento di questa portata, ma ritiene sommamente che una tradizione, consolidata nei secoli, debba avere la prevalenza su qualsivoglia altro ragionamento teologico, pur ben argomen-



I piccoli dalmati, con i loro piccoli manti, sono stati citati anche dal Sindaco di Trieste come esempio di continuità. Da sinistra: Federico e Alessio Straus, Daniele Radoikovic e Chiara de'Vidovich, accanto a Maria Sole, Erica ed Enea de'Vidovich. In alto: la famiglia di Romano Vlahov, Franco Damiani di Vergada e Giuseppe de'Draganich de'Varanzio e signora. Nel secondo bancone Licia Giadrossi, Alessandro ed Enrico Focardi e Simeone Bais.



Sui banchi consiliari si notano: Bruno Marini nobile di Traù e moglie, Marino Maracich, patrizio di Veglia e Gianna Duda Marinelli, patrizia di Cherso.



Il comandante Sergio degli Ivanishevich, con moglie, figlia e nipote. Continuità di una famiglia nobile di Macarsca.

tato e autorevolmente sostenuto.

La nostra petizione, trasmessa per le vie gerarchiche, è stata catalogata tra i documenti vaticani e, con nostra sorpresa, abbiamo appreso che analoghe iniziative erano state assunte da un numero considerevole di comunità cattoliche di tutto il mondo.

Passiamo quindi alla consegna alle tre personalità che hanno portato lustro alla componente italiana della Dalmazia, i quali sono stati accolti tra i soci Honoris Causa della Congregazione. Debbo rilevare che per impegni inderogabili sorti all'ultimo momento, Staffan de'Mistura ha delegato il cugino Armando de'Mistura, nostro socio ordinario dalla costituzione, a ritirare il diploma, la medaglia ricordo e l'opera in tre volumi *La Toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia* che è stata donata ai tre soci *ad Honorem* dal Presidente dell'Università Popolare di Trieste Silvio Delbello che ringraziamo vivamente non senza congratularci con l'Università Popolare di Trieste, con il Centro Studi di Rovigno e con la Regione Friuli Venezia Giulia che hanno sponsorizzato questo monumentale lavoro che riporta i nomi di tutte le località, isole e monti nella versione illirica, greca, romana, veneta, italiana, tedesca e serbo croata. Un'opera monumentale alla quale hanno collaborato gli archivi degli istituti geografici militari italiani, dal regno di Sardegna e di Napoli a quello della Repubblica italiana, nonché quelli della Repubblica di Croazia e di Slovenia. Grazie Silvio per un'opera così completa e importante.

VECCHIATO: HO APPRESO DAI DALMATI COSE SULLA SERENISSIMA CHE TUTTI AVEVAMO DIMENTICATO MISSONI: LA STORIA SI SCRIVE IN BRUTTA COPIA, POI NON È PIÙ POSSIBILE NÉ CORREGGERLA NÉ RIFARLA



Il Presidente de' Vidovich: "Il Socio *ad honorem* **Diego Vecchiato** ha facoltà di prendere la parola."

"Esprimo con raro imbarazzo e con molta commozione un vivo sentimento d'infinita gratitudine per il privilegio e l'onore che mi sono stati conferiti. Soprattutto per le cose che ho appreso nell'anno millenario della Serenissima in Dalmazia, cioè nelle terre a noi vicine, che erano le nostre terre, le vostre terre, perché sono veneziano!

Dall'osservatorio internazionale dove ho operato per quasi vent'anni ho potuto vedere ingiustizie da sanare e memorie da conservare, sorretto da vari autorevoli interlocutori. Nelle Direzioni internazionali, quello con cui ho meglio operato è stato sicuramente Staffan de'-Mistura.

Ma siete stati voi che ci avete ricordato cose che avevamo dimenticato e quanto abbia significato la presenza in Dalmazia della nostra Patria italiana ma, lasciatemelo dire, anche la plurisecolare presenza della nostra Patria veneziana." /l'intervento viene interrotto da calorosi applausi/

"Ho appreso da voi cosa voglia dire la dignità. Me l'avevano insegnata anche i miei genitori,

sicuramente, ma ho appreso da voi cosa voglia dire coniugare insieme unità, dignità, rispetto, senso dell'onore, lavorando nel recupero della nostra comune memoria.

Gli amici dalmati sanno quanto è stato difficile operare in tante occasioni. Per fortuna, tutto ciò sta diventando molto meno difficile. Non parlo solo di quello che dobbiamo fare in tempi così difficili nelle nostre terre. Mi riferisco proprio, in tempi così difficili, a quello che succede nel mondo nel quale siamo chiamati ad operare. Grazie ancora!" /applausi/ de' Vidovich: "Finito l'assedio di fotografi e reporter, invito il Socio *ad honorem* **Ottavio Missoni** a prendere la parola." "Come se struca el boton qua...? Se sente...?

Renzo, amico e mio cugin, me ga fregà! Lu' me ga dito: xe sta deciso che ti devi far el discorso de chiusura. Xe facile dir, ma i altri ga zà dito tuto e a mi, cosa me resta de dir?" /ilarità/ "De contar dela Dalmazia, ma dela Dalmazia i ga zà dito tuto. Mi poso solo agiunger che me son, nel mio piccolo, sempre batuto culturalmente per mantenere le caratteristiche dela Dalmazia. Una volta in television, go dito che noi de la costa non semo né Balcani, né Danubio. Culturalmente semo Mediterraneo da sempre. Sì, gavemo anca una fisazion mitteleuropea perché ghe iera da noi per dozzento ani Viena, ma noi semo Mediterraneo da sempre e, go dito, se lori i chiama la nostra tera Croazia del Sud, mi la chiamo sempre Dalmazia". /discorso interrotto da applausi/ "Anca Bosovich, mi go visto, lori lo scrive con la kapa e mi non go capì perché! Fazo ancora un altro tochetin e poi go finì. A Sebenico, ghe iera un



monumento a Niccolò Tommaseo, digo ben? E el signor Tito un giorno lo ga buta zo! Ma, i dise che questa storia de Tito e del comunismo e dela Jugoslavia xe finida e che la Jugoslavia non ghe xe più. Ma oggi, perché sti signori de Zagabria non vien zo a Sebenico e rimete in piè sto monumento...?!" /interrotto da applausi/ "Noi, trezento sesanta mila profughi, esuli, o come diavolo i ne chiama, che – fra l'altro – per più de quarant'anni i ne ga dimenticà completamente, perché, come tuti sa," /interrotto da applausi/ "la verità se pol benissimo mistificar tasendo. Meno mal che i ga fato el Giorno del Ricordo per quei trezento sesanta mila che, nel loro piccolo, ga fato el suo in questa guera che non se dove-

va far, e tuti lo saveva. Mi no perché iero muleto. Ma go combatuto anca mi a El Alemain: da una parte iera l'Impero britanico e dall'altra parte iero mi." /interrotto da applausi/ "Iera una guera che non se doveva far, za persa in partenza e tuti lo saveva. Mi non so come non lo saveva lori... Iera una guera, ripeto, che non se doveva far perché se ti la fa, ti la devi vinzer o se no, ti xe mona!" /applausi e risate/ "I trezento sesanta mila esuli o profughi giuliano dalmati italiani ga pagà un prezo sia moral che material, che nessun altro zitadin italian ga pagado. Xe questa la verità vera. Mi, quando se parla dela Dalmazia, son sempre qua a difenderla. Per mi, tuta la zente dela costa, a qualunque etnia la apartien, e voi savè quante etnie noi gavemo là lungo la costa, per mi tuti xe "fradei dela costa" e mi li saludo tuti e a tuti ghe mando un grande abrazo e un baso e spero che tuto cambierà: spero che questo mar torni a unir tuti come ga fato da sempre. Purtroppo, la storia se scrive in brutta copia e poi non xe più possibile né coregerla, né rifarla in bela."

/risate e applausi/



SAPORI, ODORI E COLORI DI DALMAZIA AL CAFFÈ DEGLI SPECCHI IN PIAZZA UNITÀ D'ITALIA A TRIESTE



Il Personale del Caffè degli Specchi fa ala ai festeggiati mentre entrano nel locale. L'offerta delle specialità dalmate come il prosciutto di Sebenico, le *formaie de Pago*, le marasche della Luxardo, l'olio di Lesina, il miele di Solta, il vino di Capocesto e il Maraschino e Sangue Morlacco dell'esilio di Torreglia, hanno reso commovente perfino un rinfresco.



Il Prefetto di Trieste dott. Alessandro Giacchetti, Commissario del Governo del Friuli Venezia Giulia, si compiace con il nostro Presidente per la perfetta riuscita della manifestazione, accanto al Questore di Trieste dott. Giuseppe Padulano ed al nostro addetto alla sicurezza, Marcello Gabrielli, dirigente del Dalmazia Club 1874 Trieste.



Il pope Rasko Radović, Vicario della Chiesa ortodossa di Trieste, insieme ad Ottavio e Rosita Missoni



I Cavalieri di San Marco in Piazza Unità con lo Stendardo dell'Ordine ed il prof. Tudor dell'Università di Padova, nativo di Lesina



Un momento dell'incontro al Caffè degli Specchi. La maggioranza dei partecipanti ha occupato anche l'intero posteggio esterno

ULISSE DONATI HA SOLO 99 ANNI!

Una foto a Zara dei partecipanti ai Viaggi di Ulisse del maggio zaratino, con al centro Ulisse che tiene saldamente in mano il bastone del comando

CENA DI DALMATI NATI IN ESILIO

Allegria, simpatia e amicizia fra i figli dei zaratini che restano legati alle radici dei loro padri. Nella foto: Mara Patrizia Zanella, Gianni Grigillo, Bruno Predolin, Silvia Arneri, Antonio, Michele e Nicoletta Rolli, Bianca Gilardi, Gioia Calussi, Franco Marussich, Chiara Motka, Corrado Orlich Vecchi, Elisabetta Barich 9 giugno 2012 sul terrazzo di casa Rolli.

LA VESPUCCI A RAGUSA

Nel 500° anno della morte di Amerigo Vespucci, la nave che porta il suo nome è ancorata a Gravosa, porto di Ragusa che il Regno di Jugoslavia ha unificato, chiamandola solo Dubrovnik. Sulla tolda della nave: Marco Solaris, Segretario della nostra Ambasciata, Giovanna Asara, V. Presidente della CI di Spalato ed il dott. Dalbello, rappresentante degli italiani nella Contea spalatino dalmata.

100 ANNI PER MARTA BUBLE LUNAZZI

Nata a Lissa nel 1912, moglie di Umberto Lunazzi, brigadiere dei vigili del fuoco, Marta è stata una sarta molto conosciuta a Zara. Lo scorso 9 aprile ha festeggiato ad Ancona i suoi bellissimi 100 anni con i figli Lelia e Guido, nella foto, i nipoti Cristina e Fabrizio, l'adorato pronipote Tommaso e tutti gli altri familiari ed amici. Tanti auguri da tutti noi!!!! Fabrizio Lunazzi

CONTINUITÀ

Il 26 maggio 2012 si è sposato il dott. Lorenzo Montrasio, nipote della zaratina Silvia Voivodich Meroni figlia di Ada Fabi, con la dott.ssa Francesca Vai. Ai cari sposi gli auguri più belli di tanta felicità da nonna Silvia e mamma Loredana.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA A LESINA

Il fondatore della CI di Lesina Sime Fio con la nuova corrispondente consolare dott. Alessandra Tudor fanno gli onori di casa durante la visita dell'Ambasciatore d'Italia a Zagabria Emanuela d'Alessandro ed il Sindaco di Lesina/Hvar Pjerino Bebić

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

ACCERBONI MARIANNA, Trieste, contributo, € 15

ACCERBONI MARIANNA, Trieste, contributo, € 10

AUCHENTALER LA MARCHINA ERIKA, Rasun-

Anterselva (BZ), in ricordo di Mimi Alacevich Auchentaler in occasione del giorno di nascita 05/08/1910, € 30
AUGELLI FRANCESCO, Gorizia, simpatizzante, € 20

BECICH STEFANO, Milano, contributo 2012, € 50

BELLI CASIMIRO Famiglia, Cisanello (PI), sostenitore giornale, € 20

BELTRAME PIERGIULIANO, Verona, rinnovo contributo a *Il Dalmata*, € 30

BERENGAN GIANPAOLO UNICH, Roma, al *Dalmata* pensando a Zara, € 20

BRACALI DONATELLA, Pescara, per *Il Dalmata* in ricordo della Zara di Myriam, € 30

BUCARIZZA MARIA, Alessandria, € 30

BUCZKOWSKY LELIO, Ballarat Vic, Australia, rinnovo contributo per il *dalmata*, £ 100

CAVALLARIN CALEB MALENA, Venezia, in ricordo del marito Giovanni e di mamma Anka, € 30

CERLIENCO GUERRINO, Monza (MB), grazie per il vostro lavoro ne *Il Dalmata*! Contributo sostenitore, € 50
COSOLO TOMMASO, Fogliano, in memoria di Laura Zorzi nata a Veglia, € 25

CRONIA INES, Bassano di Grappa, ricordando sempre la mia amatissima Zara, € 20

DADICH FRANCO, Milano, offerta, € 10

de'FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, sottoscrizione per *Il Dalmata*, € 30

DEVETAK UMBERTO, Milano, per ricordare papà Pino e mamma Emy, € 40

DI BRAZZANO DARIO, Trieste, pro periodico, € 10

ESCHER MARIA, Trieste, contributo, € 10

FABULICH NORA, Varese, per ricordare i miei cari defunti, € 30

FAGGIOLI GIORGIO, Trieste, in memoria di mamma Alda insegnante a Spalato nel periodo bellico, € 20

FERRARI CUPILLI GRAZIELLA,

Genova, Graziella e Bianca Ferrari Cupilli ricordano i loro famigliari defunti, € 50

GALIOPI GIOVANNI, Mantova, in memoria degli amici scomparsi, € 50

GAZICH CRISTINA, Valmontone, contributo, € 10

GHERDINI ANDREA, Firenze, € 40

GIADRINI GIORGIO, Venezia Mestre, contributo, € 20

GIORGI VITTORIO, Caserta, sostegno anno 2012, € 20

GOSPODNETICH RANIERI RAFFAELLA, Lurago Marinone, rinnovo contributo a *Il Dalmata*, socio sostenitore, € 50

GOSPODNETICH RANIERI RAFFAELLA, Lurago Marinone, socio sostenitore, € 50

GRECO MARISA, Milano, € 20

HANDL ARGENTINA, Udine, per *Il Dalmata*, € 30

INGRAVALLE ANGELO, Oriago Mira (VE), contributo, € 20

KALMETA LUISA, Chieti Scalo, € 20

KERSOVANI SERGIO, Trieste, per ricordare sempre la mia cara Annetta e la mia cara mamma, € 25

KERSTICH CATERINA, Ciampino (RM), € 20

KREKICH ANNINA, Padova, contributo al giornale, € 30

LODOVICI ARDEA, Novara, € 10

LUSTICA PATRIZIO, Falconara M.ma, in ricordo di Ajmone Finestra, € 10

MANNI PEPPINO, Alghero, € 50

MARIA PILO GIUSEPPE, Venezia, sono sempre con Voi per la Verità e la Giustizia, € 30

MATTESICH MARUSCA, Legnano (MI), ricordando la mia Zara, € 50

MERIANI MERLO SERGIO, Trieste, in ricordo di Emilio, da Sergio e Valeria Meriani Merlo, € 25

MEZZENA FULVIA, Chiari (BS), in memoria della mamma Diomira e di tutti gli zii Benevenia, € 50

NASTRO AZZURRO, Padova, contributo anno 2012, € 20

NEKICH GIUSEPPE (BEPI), Lethbridge, Canada, vorrei mandare i miei sinceri saluti a Walter Briata (TO), alle sorelle Ferrari (GE) ed ai miei vicini di casa “Marisa Tonio” Concina (Pesaro). Vi ringrazio cordialmente!, \$ 30

NN, Lecce, per ricordare i miei cari defunti e la mia cugina Ina Detoni, scomparsa recentemente, € 30

OSTRINI PIASTRA GRAZIELLA, Rocca Priora (RM), sempre unite nel ricordo dei nostri cari Giuseppe ed Eufemia Ostrini, € 20

PACINOTTI ANNA MARIA, Firenze, in ricordo dei miei defunti Giuseppe, Rodolfo, Sergio, Ida, Dina, Giuseppina, € 30

PALLONI CLAUDIO, Falconara M.ma, per ricordare l'amico Finestra, un bersagliere della “Zara”, € 20

PAOLETTI GUALTIERO, Trieste, contributo, € 50

PAVCOVICH IRENE, Bolzano, € 20

PERCICH Mons. GIUSEPPE, Lucca, contributo libro biografia mons. Doimo Munzani con vivissimo apprezzamento, € 25

PERINI MOSCARA MARIELLA, Roma, contributo, € 50

PERUZZOTTI MARIA CRISTINA, Gallarate, in Italo Peruzzotti, € 10

PETANI STEFANIA, Brescia, Per ricordare il marito Nicolò Zdrilich, € 20

PETTAZZI GIUSEPPE, Rocchetta Tanaro, rinnovo contributo, € 50

PIANTANIDA ADELVIA, Bedizzole (BS), in ricordo della mamma Giurina Anna, sepolta nella nostra Zara, € 30

PIAZZESE CARMELO, Pozzallo (RG), contributo giornale, € 7,40

PIGHIN ORNELLA, Padova, contributo e un saluto particolare a Daria Garbin, € 50

PINARELLO WILLIAM, Venezia Lido, contributo, € 25

PISCIRILLO RAFFAELLA e SIMONE, Rapallo, per ricordare il marito Salvatore, ufficiale della Divisione Zara, € 20

PITAMITZ HONORE', Varese, a ricordo del cronista della nostra “vecchia” Zara, Gastone Coen, € 25

POGLAYEN GIOVANNI, San Lazzaro, contributo 2012, € 30

PONI LIDIA, Trieste (Opicina), € 20

PONIS RANIERI, Trieste, € 25

PONIS RANIERI, Trieste, € 20

PUCCINELLI FERNANDA, Pescara, € 20

QUADRIO ITALO, Conegliano (TV), contributo 2012, € 15

RACCAMARICH BRUNO, Bologna, alla memoria del S.ten del Battaglione “Zara” Agostino Quartulli M.A.V.M. caduto a Sopali (Dalmazia) il 24/07/1942, € 50

RACCAMARICH BRUNO, Bologna, alla memoria del Ten. de'Denaro Anto-

nio del Btg. Bersaglieri Zara, caduto a Sopali (Dalmazia) il 27/07/1942, medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, € 50

RACCAMARICH BRUNO, Bologna, alla memoria di Ajmone Finestra, Senatore, Sindaco di Latina dal 1993 al 2002, Ufficiale del Battaglione Bersaglieri “Zara”, € 50

RACCAMARICH BRUNO, Bologna, alla memoria di SILVIO ARNERI, compagno di gioventù e di studi al Liceo di Zara e di volontariato universitario di guerra nel 1941, € 30

RACCAMARICH BRUNO, Bologna, maggiore T.O., reduce ed ultimo ufficiale del Battaglione Bersaglieri “Zara”, classe 1920 “Alla memoria del Ten. de'Denaro Antonio del Btg. Bersaglieri Zara, caduto a Sopali (Dalmazia) il 27/07/1942. Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, nel 70° Anniversario del suo eroico sacrificio”, € 50

RACCAMARICH FRANCA, Piacenza, in ricordo dei miei genitori Antonio e Stefania, € 50

REICH MARIA, Ostia Lido (RM), sostegno alla rivista, € 30

RICCIARDI ELIO, Albignasego, in memoria dei genitori Luigi e Nives Dworzak, € 50

RIGATTI ELVIA, Novara, rinnovo contributo, € 15

RIGONI BIANCOVISI DANIELA, Vicenza, in ricordo di mia mamma Uccia Ciurcovich, € 20

RISMONDO ENRICO, Roma, in memoria della mia cara cugina Maria Gericevich in Scarpa, nata a Zara il 1-09-1933 e deceduta ad Alba (Cuneo) il 17-11-2011, € 50

ROLLI GIOVANNI, Schio (VI), Vanni e Maria Vittoria Rolli ricordano le care cugine Luciana (19-01-1912) e Lelia Zink (12-04-1912), € 20

ROLLI GIOVANNI, Schio, Vanni e Maria Vittoria ricordano con rimpianto il carissimo amico Gastone Coen, € 20

ROMANO MARIA GRAZIA, Palermo, in ricordo dei genitori Romano Raimondo e Maria Marussich e degli zii Anna Marussich, Antonio Crainz e cugino Claudio Crainz, € 50

ROSSI JEMIELITA ERMILY, Londra, Inghilterra, in ricordo della mia famiglia. Addio Zara!, £ 20

ROSSI JEMIELITA ERMILY, Londra, Inghilterra, per conto di Sandra, figlia

“Dalle città dove abitano, mi è facile risalire al recapito telefonico e all’indirizzo”

di Luciana Venturelli. Oh, Zara mia!, £ 10
 RUBINI FELTRIN EDMEA, Venezia Marghera, ricordando le carissime amiche Anna Paiardi e Anna Basile da me ed Eliana, € 50
 RUFOLO FEDERICO, Trieste, perché *Il Dalmata* continui a vivere, € 15
 RUMICI GUIDO, Grado, € 10
 RUZZIER GIOVANNI, Rimini, pro giornale, € 10
 SACCHI CALBIANI FIORELLA, Milano, per solidarietà, € 50
 SALA CLAUDIO, Pesaro, contributo 2012, € 25
 SALGHETTI DRIOLI GIOVANNI, Bolzano, 2012, € 30
 SALVINI FINESTRA MARIA PIA, Latina, contributo al nostro giornale, € 50
 SASCOR MAFALDA, Bolzano, in memoria dei defunti Sascor e Trojanis, € 20
 SAVORELLI GUALTIERO, Ravenna, in memoria di Savorelli Liliana, € 50
 SCANO ANTONIO, Cagliari, in ricordo della mamma Anna Cavicic, € 15

SCHIAROLI ELIO, Trani (BAT), contributo a *Il Dalmata*, € 15
 SCHIAVINA DANIELA, Bologna, per ricordare mia madre Anna Curkovich e in memoria di tutti i miei cari, € 25
 SCHUH CLELIA, Roma, contributo 2012, € 20
 SCHUH CLELIA, Roma, contributo ordinario, € 10
 SCIORTINO ROMANO, Trieste, contributo giornale, € 15
 SCIORTINO STEFANO, Volta Mantovana (MN), supporto al periodico, € 10
 SCRIVANICH FRANCESCO, Portovenere, € 30
 SCUOLA DALMATA, Venezia, per il 2012, € 20
 SERRENTINO CECCONI MELINA, Venezia, € 30
 SOCIETA' DALMATA DI STORIA PATRIA, Roma, contributo a *Il Dalmata*, € 25
 STEFFE' DASSOVICH PALMIRA, Trieste, contributo periodico, € 20
 STELLA JOLANDA, Pesaro, con profondo dolore ricordo i carissimi amici

Silvio Arneri e Carlo Poglayen, già insieme compagni di banco nell'Istituto Ginnasio Liceo, nella diletta del tempo felice, € 50
 STIPANOVICH ESTER, Milano, per mio fratello Umberto che amava tanto la sua ZARA e gli ZARATINI. Ciao a tutti!, € 10
 STIPANOVICH MAGIACCHI ESTER, Rimini, contributo, € 20
 STIPCEVICH PIETRO, Bologna, in memoria di Maria, Matteo, Antonio, Fabio, Romano e Stanislao Stipceвич, € 15
 STIPCEVICH SERGIO, Bologna, contributo e per ricordare mio padre infoibato nelle isole di Zara, € 30
 STUPARICH LIVIO, Trieste, € 20
 SVIRCICH DOMENICA, Torino, contributo annuale, € 50
 TARABEK ELIO, Belluno, € 30
 THURINGER IGNAZIO, Mantova, in memoria di Carlo Poglayen, caro amico dell'età più bella. Affettuose condoglianze a Noretta, € 50
 THURINGER IGNAZIO, Mantova, in

memoria di Tommaso Ivanov. A tre anni dalla sua scomparsa, ricordo l'amico sempre disponibile a rispondere alle mie richieste di ragguagli su persone, fatti e aneddoti della vecchia Zara, che conosceva come pochi e per le numerose versioni dal serbo-croato sulla Dalmazia, dove furono impiegati ufficiali e sottufficiali zaratini, € 50
 TOMMASEO ANTONELLA, Trieste, per *Il Dalmata*, € 40
 TREMOLI PAOLO, Trieste, in ricordo dei miei antenati dalmati dal 1531, € 20
 TREMOLI PAOLO, Trieste, per contributo, € 50
 TROCCA PAOLO, Roma, in ricordo di Elisabetta Willenif, € 50
 VAGNINI EUGENIO, Pesaro (PU), contributo anno 2012 e grazie a de'Vidovich, € 20
 VALLERY GIORGIO, Milano, contributo anno 2012, € 20
 VALLERY PAOLO, Albisola superiore (SV), per il nostro periodico *Il Dalmata* e per onorare la memoria di mio fratello ALESSANDRO mancato recentemente, € 10

CENTRALITÀ DI TRIESTE PER I DALMATI ESULI E RIMASTI

Abbiamo sempre cercato di comprimere lo spazio delle attività dei Dalmati di Trieste o che sono attuate in Dalmazia da organizzazioni dalmatiche triestine. Questa volta non ci siamo riusciti e siamo stati assaliti da forti dubbi sull'opportunità di riprodurre lettere apparse su *Il Piccolo* e scritte da dirigenti dalmati di Trieste. La risposta è semplice: piaccia o no, *Il Piccolo* è l'unico quotidiano che dedica ogni santo giorno un'intera pagina all'Istria, a Fiume ed alla Dalmazia, perché Trieste è la città che ha ospitato il maggior numero di esuli del Dopoguerra (82 mila). Inoltre, ci sono famiglie dalmate che si sentono tali e che hanno lasciato le loro terre già dalla metà dell'Ottocento al 1918, per mandare i propri figli nelle scuole italiane che erano state soppresse in Dalmazia formalmente ad opera del partito popolare croato, ma in realtà, secondo i

piani di snazionalizzazione attuati, su istigazione del Governo di Vienna, debolmente frenato dalla Corte imperiale. Inoltre, molti sono coloro che si sono insediati a Trieste negli anni '20, dopo la Prima guerra mondiale, quando gran parte della Dalmazia fu assegnata al Regno di Jugoslavia (*Il Piccolo* del tempo documenta la presenza di 14 mila profughi dalmati disoccupati, senza contare gli altri, regolarmente occupati, imprenditori, professionisti, commercianti, ecc.). Ci chiederete per quale ragione abbiamo pubblicato anche delle lettere molto critiche nei confronti di Renzo Codarin per un suo incarico politico ottenuto dall'amministrazione di centro-sinistra dopo essere stato un esponente di centro-destra. Era una questione politica triestina? Certo di no, perché il cambiamento di rotta di Codarin ha influito sull'intera Federazione degli

Esuli, di cui era stato eletto Presidente con un programma opposto a quello attuale. Non ci pare che questo sia una bega triestina, perché ha evidenti riflessi nazionali sulle Associazioni degli Esuli. Infine, pubblichiamo anche lettere che riguardano l'Irci, che gestisce l'unico Museo istriano-fiumano-dalmata dove, grazie all'abilità manovriera del Codarin, sono stati estromessi i dalmati e si è data una sterzata a sinistra dove esiste una notevole componente che loda Tito, nega la pulizia etnica ed ignora i dalmati, ritenuti troppo scomodi, che sarebbe opportuno cancellare. Sono notizie che pubblichiamo malvolentieri, ma che non possiamo ignorare solo perché hanno luogo a Trieste, anche se ci rendiamo conto che la denuncia di interessi personali e partitici nel mondo degli esuli è cosa che non piace ai nostri lettori ed ancora me-

no a noi, ma che non possiamo continuare ad ignorare, sperando in ravvedimenti che non si vedono all'orizzonte. Credo che se ne riparerà inevitabilmente al prossimo Raduno di Senigallia, dove avremmo tanto voluto che continuasse lo spirito unitario di Nerino Rime Rismondo e della Maria Perissi, dei Sindaci Calbiani, Ziliotto e Missoni. La verità è che abbiamo recentemente toccato un punto sensibile, qual'è quello dell'insegnamento della Questione adriatica anche nei libri scolastici. Coloro che ci hanno silenziato per quasi sessant'anni si sono svegliati ed hanno posto in essere una campagna di acquisti di personaggi di secondo piano per vanificare i nostri sforzi di tanti anni. Tutto ciò è triste, ma dobbiamo conoscerlo ed affrontarlo.

La Redazione triestina